

GLI ANNI DELLA MATURITÀ: I DUE PRESIDENTI

Nel 1946, cessato il secondo conflitto mondiale e nel momento in cui l'Italia affronta la ricostruzione post-bellica, avviene la più importante svolta in grado di precisare e determinare quelli che saranno gli sviluppi futuri dell'attività imprenditoriale di Nicola Cingoli.

Una svolta propiziata dall'incontro con alcune significative figure professionali, e in particolare con il professor Antonio De Dominicis e con l'architetto Umberto Chierici, che assume la direzione della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie dell'Abruzzo e del Molise, appena costituita a L'Aquila per la riorganizzazione dell'assetto e della gestione del patrimonio monumentale. Quanto a De Dominicis, compare come progettista nel restauro dell'ex Abbazia di Santa Maria Arabona nel territorio di Manoppello, che si conclude nel 1950, con un rapporto di reciproca collaborazione e fiducia tra direzione tecnica, impresa ed ente appaltante.

Significativi sono, nel caso di Santa Maria Arabona, gli interventi per liberare il complesso dalle varie superfetazioni che si erano sovrapposte nei secoli e per riportare la pavimentazione allo stato originario, ripristinando così il corretto rapporto volumetrico della navata. L'inaugurazione del complesso rinnovato, primo vero grande sforzo di restauro post-bellico, avviene nel 1952 con una cerimonia in cui Nicola Cingoli si trova a fianco del presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

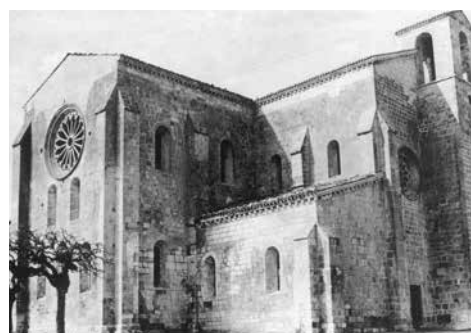


Il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi (a destra) e Nicola Cingoli (a sinistra) inaugurano la chiesa restaurata di Santa Maria Arabona a Manoppello

Le stesse persone, l'imprenditore Cingoli, il progettista De Dominicis e il direttore dei lavori, Chierici, avviano il restauro della chiesa di San Giovanni ad Insulam nel 1947 e di Santa Maria a Mare di Giulianova nel 1948, insieme a quella di Sant'Antonio Abate di Tossicia (Teramo), tutti conclusi, con Santa Maria Arabona, nel 1950. Lavori documentati dal soprintendente Chierici in un archivio fotografico commentato e rilegato in due volumi, che dedica proprio a Nicola Cingoli.

Negli anni seguenti, l'impresa mantiene ancora la collaborazione con il professor De Dominicis, ma nella Soprintendenza l'architetto Chierici viene sostituito da Guglielmo Matthiae e dal professor Raffaello De Logu. È con questa nuova formazione che, a partire dal 1952, vengono restaurati sia la Cattedrale di Atri, sia la chiesa di Santa Maria in Platea di Campi, e ancora, a partire dal 1956, il Castello Piccolomini di Celano. Nonostante interventi di indubbio valore e spessore culturale, l'attività imprenditoriale di Nicola Cingoli, tuttavia, non si caratterizza ancora in questo periodo per un indirizzo specifico, anche se quello del restauro monumentale resta in ogni caso l'impegno maggiore.

Tra il 1955 e il 1956, infatti, realizza a Teramo la nuova sede del Genio Civile, accolta con entusiasmo dalla stampa locale. Definita "grandiosa e imponente", l'opera costa 120 milioni; come per Santa Maria Arabona, l'inaugurazione assume carattere solenne per la presenza, fra gli altri, del ministro Giuseppe Romita, del provveditore alle Opere Pubbliche Ingegner Santuccioni, del sindaco Alfredo Biocca, del vice prefetto, del segretario provinciale della Democrazia cristiana, del presidente della Provincia, Vittorino Tarquini. Il ringraziamento per l'impegno nella realizzazione dell'opera va naturalmente anche a Nicola Cingoli, "il dinamico appaltatore che a tempo di record ha saputo portare a termine la grandiosa costruzione".



Dall'alto, il nuovo Ufficio del Genio Civile a Teramo, il palazzo della Prefettura di Teramo e la chiesa di Santa Maria Arabona a Manoppello

Nel 1957 è il turno dei lavori di sopraelevazione del Palazzo della Prefettura a Teramo, all'interno del quale, con una spesa di 46 milioni, viene realizzata anche una nuova distribuzione dei locali e del servizio, con piena soddisfazione dei funzionari e del pubblico.

Nel 1958, la Soprintendenza decide, sotto la direzione di Guglielmo Matthiae, il restauro della basilica di San Bernardino da Siena a L'Aquila, che segna un altro dei momenti chiave per l'evoluzione specialistica dell'impresa. Il restauro viene programmato perché, come afferma in un'intervista l'ingegnere capo del Genio Civile dell'Aquila, era "facilmente prevedibile il crollo dell'intera facciata" e l'intervento si rendeva "quanto mai necessario ed urgente". L'operazione è di grande spessore tecnico: il consolidamento della facciata comporta, infatti, lo smontaggio della cortina in pietra e degli oculi, la loro numerazione e il rimontaggio. Non mancano apprezzamenti ai meriti dell'azienda che effettua l'operazione con i propri mezzi tecnici. Per un caso davvero singolare, l'ultimazione dei lavori coincide con la rievocazione del 19 maggio del "transito" di San Bernardino.

Il 13 giugno 1959 un altro capo dello Stato, Giovanni Gronchi, giunge a Pescara per l'inaugurazione della nuova sede della Borsa Merci, realizzata da Cingoli, un edificio definito senza mezzi termini "il più moderno d'Italia" nonché "una delle maggiori realizzazioni pescaresi degli ultimi anni", con una spesa di 420 milioni.

I lavori alla Basilica Bernardiniana in una intervista con l'ingegner Savino Mioni

*Il capo del Genio Civile ci ha illustrato le fasi e le difficoltà dei meticolosi restauri eseguiti
Il monumento, come era una volta, sarà scoperto tra pochi giorni dopo un anno di «clausura»*

La basilica di San Bernardino, a L'Aquila, è un monumento di grande interesse storico-artistico. Il restauro, iniziato nel 1958, è stato portato a termine nel 1960. L'ingegner Savino Mioni, capo del Genio Civile, ha illustrato le fasi e le difficoltà dei meticolosi restauri eseguiti. Il monumento, come era una volta, sarà scoperto tra pochi giorni dopo un anno di «clausura».



La facciata della basilica di San Bernardino all'Aquila e un articolo del quotidiano "Il Messaggero" sui lavori di restauro

L'impegno di Nicola Cingoli, dimostrato sia nel campo del restauro che dell'edilizia moderna, ottiene i primi riconoscimenti ufficiali: infatti, lo stesso presidente Gronchi, tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il 2 giugno 1959 gli concede l'onorificenza al merito di Cavaliere della Repubblica Italiana. Successivamente viene insignito anche del riconoscimento di Commendatore.

Un altro significativo riconoscimento viene dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (Inu), che conferisce all'impresa il Premio Regionale In/Arch 1964 per l'esecuzione dei lavori di consolidamento e di restauro del complesso monumentale della Cattedrale di Atri: un riconoscimento ambito per l'attività dell'impresa che registra una nuova e significativa svolta, qualificandosi per l'elevato grado di specializzazione raggiunto nel restauro conservativo. Nonostante questa attestazione, affronta ancora considerevoli esempi di edilizia moderna: a Teramo la scuola elementare Risorgimento e a Silvi la sede della Cassa di risparmio della Provincia di Teramo (Tercas).



A sinistra, il capo dello Stato, Giovanni Gronchi, inaugura la nuova Borsa Merci di Pescara. In alto, la facciata e il salone